

Vajont, no al referendum sulla centralina

I sindaci snobbano la proposta di Levis. Il comitato: «Hanno paura»

BELLUNO - Centralina del Vajont, sindaci freddi sull'opzione referendum. Ipotesi lanciata ieri dal capogruppo di Idv (Italia dei valori) al consiglio provinciale Angelo Levis, che invoca la consultazione «perché non prevalga anche questa volta la logica dei poteri forti».

Levis traccia un parallelismo tra la situazione attuale, e cioè quella determinata dalla richiesta di sfruttamento idroelettrico del torrente Vajont, e quella che seguì la catastrofe di 47 anni fa. «Anni di lotte - dichiara Levis - di ribellioni, partecipazione civile contro i potenti, trasgressioni di legge, licenza di uccidere, difesa del diritto e rivendicazione della giustizia. Si diceva che era un'occasione per entrare nella "civiltà" dopo secoli di isolamento. Oggi dopo molti anni forse a qualcuno quella tragedia potrà sembrare una delle tante disgrazie "casualmente" accadute. Ma non è così. È contrassegnata dallo stesso marchio di sempre: il potere. E dall'uso che ne fanno le classi politiche e sociali che lo detengono». Fatte pari nuova centralina

e disgrazie passate, Levis trae le conseguenze. «Se la gente della valle del Vajont - conclude Levis - deciderà per la costruzione della centralina, dovrà essere di proprietà e gestione comunale. Il privato questa volta dovrà fare un passo indietro per rispetto al luogo simbolo della memoria».

Insomma, sì al referendum; e fuori i privati. Solo che le concessioni sono in mano delle società «En&En» e «Martini e Franchi» che, secondo i sindaci dei paesi coinvolti (Longarone, Castellavazzo, Erto e Casso) «potrebbero andare avanti da soli». E poi la «linea» è tracciata: dopo un'assemblea popolare, i consigli comunali daranno mandato ai sindaci di accordarsi con Bim Gsp (società che gestisce il servizio idrico) che a sua volta fisserà i «paletti» nei rapporti con i

L'alternativa

Il sindaco di Castellavazzo: «Propaganda. Meglio l'assemblea popolare»

privati. E comunque l'ipotesi referendum non piace alle amministrazioni locali. «Pura propaganda - sentenzia il sindaco di Castellavazzo Franco Roccon - i consigli comunali sono legittimati a proseguire l'iter; peraltro, in nome della trasparenza, sabato 11 dicembre alle 10 si terrà un'assemblea popolare al centro culturale di Longarone. Non è necessario spendere i soldi pubblici per capire cosa ne pensa la gente».

Perplesso anche il primo cittadino di Longarone Roberto Padrin: «Così rischiamo di spaccare a metà la comunità. Comunque, è un'ipotesi da valutare; ne abbiamo già parlato con superstiti e sopravvissuti». Tentennamenti che non piacciono a Micaela Coletti del Comitato sopravvissuti del Vajont. «A noi il referendum va bene - chiosa la Coletti -; i sindaci, invece, hanno paura. Padrin e Roccon ci hanno già fatto capire che vogliono andare avanti a tutti i costi: ma qui ognuno deve assumersi le proprie responsabilità».

Marco de' Francesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

